LE 150 ORE

=====

OCE: Io direi, cominciamo a partire da capo così tu ti tiri giù una traccia, se no ti scrivi tutto, tela scrivi poi a casa stasera o domani mattina, o te la leggi così oppure ti ricordi le cose e le dici tranquillamente.

OCE:come sono state conquistate le 150 ore, da chi sono state conquistate

OCE: Stasera te vai a casa e incominci a pensare di essere lì che stai facendo l'intervento, di avere la gente davanti e di dover dire, spiegare a questa gente presente, quale è stata l'esperienza delle 150 ore.

(Musica)

OCE: Poco fa il Ministro stesso qui presente con le due(?)delegazioni ci ha detto di sperare che questa potrebbe essere la riunione definitiva

PEAKER: Il 19 Aprile 1973, dopo una trattativa che era durata sei mesi, si concludeva al ministero del lavoro, la vertenza per il contratto nazionale dei metalmeccanici

INTERVISTATORE: Benvenuto, questa lotta e questo sacrificio è durato circa 6 mesi, non era possibile concludere prima questo contratto?

OCE: Sì, ^{si} poteva concludere prima e noi abbiamo fatto tutto il possibile perché la lotta contrattuale durasse meno con minori sacrifici per i lavoratori e per l'economia del paese. Non è stata una nostra scelta, è stata una chiara volontà politica del padronato di battere i metalmeccanici.

OCE: Una impresa di straordinario, di eccezionale valore politico che si è resa possibile solo per l'unitarietà che in mezzo a mille difficoltà la categoria, ~~ha~~ mi pare ha saputo dimostrare, ma soprattutto dietro la categoria si è potuto giocare il peso del movimento sindacale

INTERVISTATORE: Trentin, il contratto è stato appena firmato, quale è il vostro primo giudizio?

TRENTIN: Il nostro giudizio è quello che si tratta di una vittoria, una vittoria molto importante per l'intero movimento sindacale italiano non solo per i contenuti che il contratto porta con sé ma per le conquiste che sanziona e che sembravano a molti dei nostri avversari utopistiche o impossibili ancora qualche settimana fa.

OCE: Grazie, complimenti

PEAKER: Una delle novità del contratto insieme all'inquadramento unico e strettamente legato ad esso, è stata la conquista di un monte ore di 150 ore lavorative retribuite e per la formazione culturale dei lavoratori e del recupero dell'obbligo scolastico da parte degli operai che non hanno la licenza media. Per avervi diritto ciascun operaio deve completare le ore conquistate sul lavoro, con almeno altrettante prese sul suo tempo libero portando il monte ore destinato allo studio a un minimo di trecento. Si è trattato ~~apparentemente~~ di un capitolo apparentemente un po' marginale del contratto che però ha sorpreso i padroni e ne ha provocato una accanita resistenza e ha suscitato curiosità e dibattito nell'opinione pubblica più vasta in Italia e all'estero. Come mai, cosa avevano sollevato i metalmeccanici con questa rivendicazione? La risposta sta nel fatto che per la prima volta nella storia del sindacalismo, la fabbrica e la scuola pubblica venivano legate organicamente come obiettivi paralleli e simultanei di una unica strategia di lotta e si poneva in concreto l'esigenza di una egemonia culturale da parte delle

assi subalterne nella società capitalista. Lo studio così conquistato sull'orario di lavoro non doveva essere più subordinato alle logiche produttive del capitale, ma riconosciuto come un diritto permanente liberamente fruito da parte di tutti i lavoratori indipendentemente da ogni specializzazione professionale. La controparte padronale tentò di dimostrare l'inconsistenza e la paradossalità della richiesta sindacale domandando se un lavoratore avrebbe avuto il diritto di studiare il clavicembalo.

(Musica)

Il sindacato insistette sul significato fondamentale della rivendicazione confermando in principio il diritto di studiare anche il clavicembalo.

(Voci di sciopero)

Un anno prima della vertenza, l'esecutivo ^{unitario} dei metalmeccanici prefigurava il significato politico della rivendicazione affermando che l'attacco alla organizzazione del lavoro deve avere una stretta correlazione con l'attacco ~~ai~~ agli attuali metodi di preparazione ~~dei~~ dell'operaio a lavoro.

Lavoratrici e lavoratori (urliato)

COCE: ...rivoluzione industriale inglese, la formazione dell'Italia industriale, la classe operaia nel periodo fascista e l'industria italiana nella guerra del 15-18. Abbiamo scelto questi libri (?), questi punti, perché con questo nasce la fabbrica e si forma la società capitalistica in cui viviamo. Come metodi di studio sono lavori di gruppo, discussioni, niente votazioni si va ~~avanti~~ avanti quando tutti hanno capito, non come nella scuola tradizionale. Niente elezioni perché appunto non ci deve essere quello più bravo e quello meno bravo.

(Musica)

COCE; Pronto, pronto, uno, due, tre, prova

SPEAKER: Dal giugno '73 all'ottobre '74 altre 16 categorie di lavoratori realizzavano conquiste analoghe per il diritto allo studio

COCE:chimici, tessili, alimentaristi che in questo ultimo anno anche dai braccianti. I corsi di recupero scuola media sono aperti a tutti i lavoratori agricoli, meccanici, edili, chimici, artigiani, in particolare anche le donne, ivi compreso le massale con l'esclusione dei minori degli anni 16

SPEAKER: Una prima conseguenza di questa novità contrattuale è stata ^{la} chiamata in causa ^{di} una nuova controparte dei lavoratori, il ministero della pubblica istruzione nei confronti del quale si era aperta nell'autunno '73 una vertenza guidata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Il 75% dei lavoratori occupati nell'industria non ha titolo di studio di scuola media inferiore detta dell'obbligo. Si è chiesto perciò il riconoscimento della piena cittadinanza dei lavoratori nella scuola pubblica utilizzando delle strutture e gli insegnanti che dovevano essere assunti a tempo indeterminato. Dopo quattro mesi di trattative, il 9 Gennaio 1974, il ministro Malfatti emanava la prima circolare istitutiva dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, ma nemmeno due settimane dopo la ^{peggiorava} ~~richiama~~ di autorità con un atto unilaterale di modifica per quanto riguarda l'assunzione del personale insegnante non più a tempo indeterminato ma per la effettiva durata del corso creando ~~essi~~ in questo modo un grave condizionamento al reclutamento degli insegnanti. Il primo anno di attività era iniziato solo nel mese di aprile 1974. Insieme alla

istenza del ministro della pubblica istruzione nel concedere i corsi, a quella parallela l'apparato burocratico nel farli funzionare, altre ragioni hanno concorso a rendere difficile, per molti versi carente, il primo anno di utilizzazione delle 150 ore. La raccolta delle iscrizioni nelle fabbriche e nei comuni non era stata preceduta da un dibattito approfondito tra i lavoratori sul significato attribuito allo studio in rapporto all'inquadramento unico e in assenza un interesse di massa, anche problemi tecnico-organizzativi come la turnazione dei lavoratori, i rapporti dalla fabbrica alla scuola, la localizzazione dei corsi, diventavano di difficile soluzione. Molto è stato affidato alla creatività dei primi corsisti e degli insegnanti per la difesa di questa conquista e per impedire l'isolamento di queste esperienze innovative nei confronti della scuola normale. Esiste peraltro il pericolo di un confinamento e di una marginalizzazione delle 150 ore rispetto a quello che è il lavoro quotidiano più generale del sindacato. Allo stato attuale si ritiene che siano potenzialmente interessati al diritto allo studio circa 4.800.000 lavoratori. Ne hanno usufruito finora 20.000, cifra che rappresenta il 7% delle possibilità contrattuali del primo anno trascorso.

ME: la manifestazione organizzata da lavoratori, da operai come voi, da contadini come voi, da massaie, da donne. Noi vogliamo come sindacato che voi cittadini incominciate a capire che cosa sta in Italia siamo noi lavoratori perché noi esprimiamo la ricchezza del paese, perché noi abbiamo i soldi, pertanto partecipiamo tutti all'assemblea.

ME: Facendo questa manifestazione mettiamo in luce che tutto quello che si diceva magari adesso in realtà perché a Reggio Emilia il corso che abbiamo finito di fare, non so, quelli che verranno ancora, saranno validi a tutti gli effetti.

BAKFER: Il primo obiettivo fissato dai sindacati per l'utilizzazione delle 150 ore, è quello di superare dell'obbligo scolastico. E' stata una scelta motivata da ~~tre~~ tre ragioni di fondo: primo, il raggiungimento dell'obbligo scolastico è un diritto garantito dalla Costituzione e costantemente negato dalla struttura classista della scuola. Secondo, il titolo di terza media è uno strumento importante sul mercato del lavoro che tutto discrimina molti lavoratori. E infine la cultura di base è indispensabile ad ogni ulteriore sviluppo delle conoscenze e quindi al raggiungimento dello scopo fondamentale delle 150 ore che è la crescita culturale della classe operaia e della sua unità.

ME: si comincia dalla scuola d'obbligo. Anche se noi edili nel nostro contratto non abbiamo conquistato il diritto allo studio, l'abbiamo conquistato in una certa maniera perché collegato quella professionale (?) con quella culturale, quindi integrata l'una all'altra a differenza delle 150 ore conquistate dai metalmeccanici. Non sono andato perché volevo finalizzare il conseguimento della scuola media d'obbligo per poter cercare nella società di avere dei privilegi sul piano salariale o delle conquiste per poter diventare un capo reparto, un capo operaio ma era soltanto un'esigenza culturale, culturale che fino a ieri mi era stata esclusa proprio perché proveniente da una famiglia operaia, non avevo i mezzi. Purtroppo questo (?) non permette a tutti di poter accedere, di poter andare a scuola, di poter conseguire un diploma della terza media.

VOCE: Molte volte noi abbiamo della classe operaia un'idea anche sbagliata, cioè sbagliata nel senso che crediamo che sia portatrice di una cultura nuova, di modelli culturali nuovi, che crediamo in un modo nuovo di portare avanti il discorso mentre invece questo molte volte non accade. Di fatti all'inizio del corso ci sono state delle grosse difficoltà per impostare il programma per un fondo, quando loro sono venuti a scuola credevano di trovare a scuola, la scuola che avevano lasciato, cioè di trovare quegli strumenti culturali, quella cultura, quei modelli che loro sono venuti a mancare perché sentono mancare come un momento anche di verifica nei riguardi di chi porta avanti i discorsi della classe dominante, ma nello stesso tempo però si sono resi conto, attraverso una serie di analisi fatte anche con gli insegnanti, attraverso le assemblee, attraverso una serie di stimoli diversi, che loro stessi erano portatori di una cultura.

VOCE: Volevo ricordare (?) sul livello della nostra cultura e del perché diciamo cultura, "la nostra cultura". Io mi ricordo di una delle commissioni che siamo andati dal Provveditore Angelo che ad un certo momento, durante il dialogo m'è sfuggita una frase che non era certo di corretto italiano, che era infarcita di dialetto bolognese, e giustamente il Provveditore mi ha corretto e allora, io chiaro e tondo gliel'ho detto "Vede questo fatto, non è che io sia tanto poi zuccone da non capire che lei sa il perfetto italiano e sa parlare difficile e io meno. Però questo dipende dalla cultura che ognuno di noi abbiamo avuto. Il primo massacro è iniziato proprio a scuola italiana quando hanno cominciato a bocciare il figlio dell'operaio, del contadino perché sbaglia una parola in italiano anche se questo qui (parole coperte dagli applausi).

È: Cioè, non si tratta, certe situazioni ^{non} / sono state fatte solo per dare ai lavoratori la capacità di leggere, scrivere e far di conto, e questa è una cosa molto importante, ma di utilizzare questi strumenti di leggere ~~XX~~ e scrivere e far di conto per capire certi aspetti della realtà capitalistica, per costruire quindi ricerche su questa storia (?). Ecco, su questo l'ho fatto e l'ho fatto ^(?), questo ~~XX~~ è il punto io credo.

VOCE: Cioè siamo passati all'imperialismo, il perché dell'imperialismo, perché ha fatto ^{cioè} con le scelte nei confronti dei lavoratori, cioè tutto questo è stato un lavoro di gruppo, / un lavoro collettivo, lo sottolineo molto questo perché è stata una bellissima esperienza. La matematica che abbiamo fatto nelle classi è stata un lavoro ottimo perché anche per noi lavoratori, noi che lavoriamo in fabbrica, che non si conosceva benissimo la busta paga, ci siamo confrontati con le buste paga, abbiamo discusso molto sulla contingenza, il costo della vita, cioè abbiamo applicato la matematica ma rapportata su questi dati. Il costo della vita cos'è che incide in ogni famiglia.

VOCE: Mi pare che proprio entrando nella scuola, cioè aggredendo i contenuti culturali che in fondo fingevano di essere apolitici proprio ^{in fondo} perché era una politica egemone e quindi la politica della classe dominante, la politica / dei padroni, e quindi passavano come tali per l'educazione culturale quando è invece dimostrato che stanno facendo una politica culturale diversa proprio perché i loro problemi modificano gli stessi strumenti che noi abbiamo in mano. (?) ci siamo accorti ~~XX~~ invece che venendo un contenuto nuovo, in questo momento proprio il contenuto del mondo del lavoro e quindi porta in primo piano i propri problemi, i problemi ~~XX~~ di una realtà

che è una realtà di nodi fondamentali della storia che viviamo noi adesso; la fabbrica, l'organizzazione del lavoro, le risposte politiche come il fascismo, il modo di considerare il proprio posto nell'ambito di una situazione sindacale, una situazione di lavoro, ~~il rapporto~~ i rapporti ineguali che nascono, i rapporti così generali dell'economia nazionale, la capacità di leggere i giornali, gli strumenti di comunicazione di massa, sono diventati dei contenuti che hanno veramente costretto ad un modo diverso di fare il lavoro (?)

VOCE: E non potevamo fidarci di un libro di testo perché oggi il libro di testo rappresenta il ~~per~~ pensiero, anche se elevatissimo, ^{anche} di un singolo individuo e invece noi avevamo bisogno di porre tanti quesiti. Abbiamo detto sì/al teorema di Pitagora, abbiamo detto sì ai diagrammi, abbiamo detto sì agli ^{istogrammi} ~~(%)~~, abbiamo detto sì anche all'utensile perché non abbiamo bisogno di capire come funziona l'utensile ~~in~~ all'interno ^{anche} dell'officina perché abbiamo questa necessità che evidentemente è grande. Però vogliamo/conoscere ~~anche~~ qualcosa di più. Cos'è l'utensile, cos'era l'utensile, che funzioni ha avuto l'utensile nella nostra vita, nella vita di milioni di esseri umani che sono stati addirittura cacciati, e questo lo abbiamo scoperto attraverso l'analisi storica che abbiamo fatto, che venivano cacciati dalle campagne per andare a vivere in miseria vicino alle città. Questo ha anche comportato l'utensile. Che cos'era quindi la organizzazione del lavoro, come ha detto (?), perché proprio lì noi ci siamo di faccia tutto il giorno, otto ore al giorno, ci siamo praticamente poi tutta la vita.

VOCE: Problemi apertamente e tradizionalmente culturali che non vengono esclusi, la letteratura, i giornali, il modo di scrivere, il linguaggio, cioè non vengono esclusi però il nodo ^{proprio} torna/alla fabbrica capovolgendo quello che era prima perché per cultura si intendeva parte dal libro e poi qualche volta si arrivava così come curiosità al mondo della fabbrica.

SPEAKER: La fabbrica e l'organizzazione capitalistica del territorio diventano dunque materia di studio delle masse lavoratrici che appropriandosi di nuovi strumenti conoscitivi recidono il legame non neutrale esistente oggi tra scienza e divisione tecnica del lavoro. Questo dà anche il senso dell'altra scelta per l'utilizzazione delle 150 ore, lo svolgimento di seminari e corsi ~~per~~ presso ^{anche} istituti secondari e universitari. I contenuti sono scelti dai partecipanti e possono riguardare/un solo argomento, uno specifico problema operaio. Inoltre i corsi sono aperti alla frequenza sia dei lavoratori che degli studenti della scuola in cui si svolgono. Ciò crea i presupposti per rafforzare l'unità operai, studenti, insegnanti e costruire una struttura alternativa all'organizzazione capitalistica del lavoro e dello studio.

VOCE: (voci confuse) ^{abbiamo preparato}/proprio quello di venire ^{insieme come} ~~in~~/corso delle 150 ore, cioè di venire insieme con degli altri compagni operai di altre ~~fabbriche~~ fabbriche che da una parte hanno un'esperienza sulle spalle di lotte per la salute, è vero, hanno esperienza di indagini con per la salute con dei risultati buoni o cattivi che queste cose hanno portato, e quindi ha lo scopo di pubblicizzare sia tra di voi, sia all'esterno ~~delle 150 ore~~ tramite le 150 ^{perché} ~~anche~~ ciascun delegato poi riporterà nel suo consiglio di fabbrica il problema così come, ^{così} l'obiettivo era questo, cioè si allena(?) in fabbrica, non soltanto/il tecnico, il medico, l'ingegnere che per definizione di questi problemi se ne intendono anche se magari non ha

visto una fabbrica in vita sua, ma (due o tre parole indecifrabili) dentro, degli altri esperti che sono degli altri operai che lavorano lo stesso tempo di fabbrica e che quindi hanno acquisito un'esperienza, che sanno come funziona la fonderia, lo sanno molto meglio di me, lo sanno molto meglio anche di altri tecnici;;

VOCE: Specialmente adesso si sente poco l'acido perchè la sabbia è fredda, ma se la sabbia è calda (frase in dialetto veneto di cui si capisce poco o niente)... vorrei sapere se è dannoso ai polmoni ~~xxxxxxx~~ quell'acido, le resine, che vien messo qua dentro.

VOCE: Poi qui tutto il grosso problema è quello dei fumi...

VOCE: Il tipo di problematica che viene portata avanti è quella di rivalutare la soggettività operaia, cioè diciamo questo lavoro è organizzato male è contro l'operaio, è organizzato da altri, quindi per soggettività intendiamo quello che è un atteggiamento complessivo dell'operaio di fronte al lavoro in maniera proprio di avere una presa di ~~xxxxxxx~~ coscienza collettiva, non del singolo ^{che} ~~si~~ poi va a chiedere l'indennizzo o la pensione, ma una presa di posizione collettiva sui rischi e sui danni che l'ambiente di lavoro provoca.

VOCE: Naturalmente, molti altri si sono accorti che dal primo anno, anche prima, si è sempre presentata la scienza, la medicina, come un qualcosa neutrale, un qualcosa cioè al di sopra delle parti. Al contatto con le 150 ore, al contatto con i sindacalisti si vede quel che è la prospettiva della lotta, ci rendiamo conto che non è compito nostro andar a dire agli operai "svegliatevi ecc. ecc." ma è compito degli operai andare a dire agli altri studenti, ai medici, chi si sveglia, chi si schiera con la classe operaia, con la classe proletaria, come tecnici della salute per avere un altissimo potere di denuncia.

SPEAKER: Il confronto critico che tramite le 150 ore la classe operaia ha instaurato con la scienza e la cultura borghese non poteva non porre il problema di un confronto tra uguali con i tecnici e gli intellettuali sollecitandoli ad assumere un ruolo diverso. Il primo e il più delicato problema è stato quello del rapporto con gli insegnanti.

VOCE: Abbiamo mantenuto ugualmente l'incontro con voi, insegnanti... che noi vi chiamiamo del mattino, non so, che avete sempre un certo imbarazzo dello Stato, normali... (confuso)-risate-...ma deriva forse dal fatto che ~~non~~ ci si sentiva ancora ^{non} abbastanza in un ghetto per cui non dobbiamo noi, normali o forse normali i nostri alunni della scuola; ed è mantenuto questo appuntamento perchè vogliamo che sia un appuntamento che va al di là del momento specifico, un primo appuntamento che deve avviare un rapporto che noi auguriamo costante.. con la scuola del mattino (applausi)

VOCE: .. ma io non ho niente da dire (voci confuse) ...vedi che la signora non vuole rispondere....

VOCE: Ci sono alcune domande che vorrei fare ai professori. A me quello che mi interesserebbe sapere, ad esempio, se anche quest'anno abbiamo fatto delle esperienze, no, come metalmeccanici, come ^{CORSE} 150 ore e di aver fatto l'esperienza dell'amore di gruppo ed io vorrei sapere che cosa ne pensano i professori del mattino dell'amore di gruppo, cosa ne pensano (confusione indecifrabile) capire ad esempio che cosa ne pensano, dell'uomo.. abbiamo fatto i conti senza l'uomo; ognuno di noi cercherà di arrivare alla fine del corso, di essere tutti all'incirca allo stesso livello per modo che la scuola non sia la scuola selettiva.. e che dicessero anche la loro opinione personale.. aprano per primi un certo dibattito..

VOCE: No, volevo solo dire, noi siamo per l'abolizione del voto, non ci teniamo affatto al voto, però il voto lo diamo in base non ai risultati raggiunti ma al progresso compiuto dal ragazzo. Il ragazzo è valutato per l'impegno che mette. Bocciare, se siamo veramente costretti, coloro che non hanno fatto buon uso della scuola. La scuola è messa a disposizione di tutti, non deve essere sciupata, questo pensiamo noi. Se il ragazzo viene a scuola per forza e disturba, disturba se stesso e disturba gli altri, cioè si comporta in modo asociale, perchè la scuola è un fatto sociale, noi pensiamo che il ragazzo debba ripensare il suo comportamento..ecco.. la bocciatura ha questo significato, non è nè una punizione nè una selezione .. è un fatto che il ragazzo deve imparare a scuola con l'educazione civica di cui avete parlato e fa parte dell'educazione civica proprio il comportamento scolastico sia dal punto di vista del rendimento che della condotta, e tutto quanto.

VOCE: il secondo fronte su cui l'esperimento non ha avuto buoni risultati è stato il fronte dei genitori. I genitori hanno continuamente tutti, guardate, non ce n'era uno che non chiedesse di continuo il voto. "Senta, lasci perdere, questa è la scheda, non mi interessa, ma in matematica che voto gli dà" Ma, dica, io il voto non glielo dò - ma senta me lo dica a me, me lo dica in privato, non lo dico a nessuno, ma c'ha 4,, c'ha 5, 6, 10? Era una cosa terribile, e questo anche nei riguardi dei ragazzi è un tipo di atteggiamento che ci ha ostacolato nuovamente. Allora, quando passa, tutto va bene, si, si, che bel metodo, che bella cosa.. quando arriviamo alla fine della terza, diciamo, guardate, questo ragazzo in questo triennio non ha maturato quelle capacità che corrispondono al progresso naturale e normale della sua persona,, e allora noi ci vediamo costretti a dire: questo ragazzo non può arrivare alla licenza.

~~Altre cose che hanno fatto...~~

E allora i genitori hanno fatto veramente una cosa di rivoluzione, cioè han detto "la colpa è tutta vostra perchè li avete abituati senza voti, non gli avete dato la punizione giusta al momento in cui non lavorava no.. vi assicuro è stata una cosa per noi veramente traumatizzante. Noi non abbiamo la carta per il ciclostile, è vero o non è vero? I miei colleghi sono qui a testimoniare..Voi sapete che nella scuola dell'obbligo..

SPEAKER: Su questo tessuto metodologico e culturale si sono innestate le 150 ore. Il rapporto con gli insegnanti è stato perciò un problema difficile, tuttora aperto, a causa di prevenzioni e di pregiudizi di una struttura scolastica ancora estranea alle esigenze della lotta operaia e della sua storia e alle stesse esigenze tecniche e culturali dei polari. La cultura dominante si fonda sulla separazione tra lavoro e studio, come se la divisione della società in classi, tra chi è sfruttato e chi sfrutta, tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, fossero leggi naturali. Contestare dentro la scuola, con metodi e contenuti nuovi il preteso valore universale e democratico di tale nuova cultura significa necessariamente cambiare la figura stessa dell'insegnante che ne era finora il subalterno dispensatore.

VOCE: O si conquista tutti i giorni questa, diciamo, credibilità tra i lavoratori oppure non c'è credibilità e quindi si è ricusati, rifiutati. C'è un episodio, mi sembra, di un insegnante che ha cambiato classe, alla scuola nostra. Un insegnante che prima insegnava alla classe (non si capisce) e poi ha cambiato scuola, ha cambiato classe perchè la classe non era d'accordo con i suoi metodi e si è creata una situazione di tale incompatibilità, per cui alla fine l'insegnante ha cambiato.

VOCE: E' chiaro che il rapporto nostro con questi lavoratori era di un certo tipo. Non poteva comunque era paternalistico, dico, anche per differenze di età, ecc., ma soprattutto anche sul piano culturale. Noi ci siamo trovati, come abbiamo detto prima, cioè siamo partiti anche in una posizione ~~svantaggiata~~ svantaggiata, non avevamo i soliti strumenti caricomatici che ha un insegnante e quindi abbiamo costruito un rapporto che credo sia stato abbastanza positivo.

VOCE: Ecco, a me è sembrato che la scoperta che è stata fatta dagli insegnanti e la maggior sicurezza che hanno ottenuto è stata in questa direzione e non, invece, essendo incastrati, irregimentati in una struttura che li avrebbe magari subito stampati esattamente secondo canoni rigidi, ma li avrebbe subito bloccati nell'esprimere quello che in fondo sentivano di essere come uomini, come persone.

VOCE: L'altro rischio è il fatto che a questo punto, di fronte anche a u

soldati non sei un uomo o se è valido per i soldati lo è anche per la regina, se invece vieni a casa dai soldati, e là la disciplina è veramente ferrea e decisiva, una volta passata questa prova, ecco a questo punto se cretino non erà, cretino lo sei di certo, ti possiamo già mandare in fabbrica e là starai ubbidiente al caporeparto, sarai ubbidiente di sicuro. Questo è il concetto della disciplina politica. Però vorrei dire qualcos'altro. Vorrei dire che quando noi diamo un voto a un ragazzo e ad uno gli diamo 10 e ad un altro gli diamo 0 o 5, quando viene a casa con il 10 è presuntuoso in casa che non lo si guida più, ed è giusto, perchè se voi darette sempre dei 10 e quel ragazzo si crederà di essere il più bravo e sarà per domani, nella fabbrica, il capofficina, chiaro? E abbiamo bisogno dello zuccone, e gli diamo 0, e viene a casa il ragazzo, in famiglia, e io lo sento, lo capisco che è umiliato, così che se sarà solo un 5, gli passerà, dopo prende 10, ma se saranno una serie di 5, si convincerà, diventerà un andicappato, sarà veramente uno zuccone e si adatterà ~~xxxxxxxxxxxx~~ a fare il lava-cesso quando finirà nell'officina.

SPEAKER: Quindi, la scuola proposta dai lavoratori tramite il metodo collettivo e di ricerca delle 150 ore rimette tutto in discussione. Ciò è reso evidente dalla scelta di partire dalla realtà e dalla esperienza della gente come vera materia di studio, invece di eluderle come fa la scuola tradizionale, impegnata a dividere ciò che la classe operaia tende a unificare. Fabbrica, scuola, società, sono momenti diversi di una stessa realtà che è in termini di conoscenza, oltre che di lotta, è affrontata simultaneamente in tutti i suoi aspetti. Una cultura autonoma, dunque, quella operaia, ma una cultura aperta ed in espansione. Questo è stato l'insegnamento complessivo dell'esperienza del primo anno delle 150 ore, ma è un'esperienza che ha rivelato anche gravi limiti e carenze di gestione.

VOCE: ...mettere al centro la verifica delle nostre ipotesi di partenza, dobbiamo mettere al centro non avendo paura di scoprire una serie di deficienze che si sono indubbiamente manifestate, la verifica di quello che ha significato la linea della centralità della fabbrica nella nostra esperienza e la conseguente necessità della dirigenza politica da parte dei consigli.

VOCE: Quelli che provengono da altre realtà, i chimici, i braccianti, (che ce ne sono), le casalinghe (che ce ne sono), non so, le sarte... come hanno saputo, come sono stati informati, se i consigli di fabbrica dell'

propria azienda hanno avvisato i lavoratori della esistenza di questi costi. Se si, dire si, se no, dire no.

VOCE - Non tutte le rappresentanze sindacali aziendali è al corrente di questo corso. Questo dimostra la mancanza di collegamento tra le varie categorie sindacali, collegamento che è indispensabile per fare di questi corsi un reale momento di partecipazione e di crescita politica di tutti i lavoratori di tutte le categorie.

VOCE: a mio giudizio, queste sono state le mancanze da parte dei sindacati. Prima cosa, molto probabilmente, il problema delle 150 ore a livello di base, cioè gli operai che sono venuti a scuola, non era stato trattato molto approfonditamente prima dell'inizio del corso.

VOCE : Di fatto non c'è stata nessuna organizzazione e nessun recupero, concreto, certo c'è stato tutta una corsa a destra e a sinistra, però in modo disarticolato da parte nostra, senza neanche fare assemblee. Peraltro gli stessi meccanici coi quali io avevo parlato non sapevano neanche che c'erano le 150 ore rimborsate, no? Al che si diceva, sono cose che vanno bene agli universitari, a chi frequenta quelle scuole, per chi ~~xx~~ già ~~ix~~ si trova nella scuola. Per cui è mancata la discussione sin dall'inizio sul metodo e nel merito. Dall'altro dobbiamo dire che gli insegnanti hanno cercato

di recuperare, anche se, non solo come metalmeccanici ma anche come altri sindacati, tipo il sindacato-scuola, non c'era chiarezza su queste cose. Perché veramente la conquista delle 150 ore, Possiamo dire che nata, cresciuta, e acquisita dai lavoratori del Nord. Qui al sud, anche per una grossa carenza d'informazione politica, di collegamento politico tra le lotte di fabbrica e le lotte sociali, non c'è mai stata questa discussione, questa crescita. Noi ci siamo trovati impreparati, se non proprio raffazzonando alla meno peggio, cosa per altro che noi facciamo ancora adesso, rischiamo di paralizzare dei corsi che hanno ancora delle grosse carenze, se pur su queste 150 ore ci sia da dire che si è teso a recuperare un attivismo anche all'interno della stessa federazione metalmeccanici, per cui adesso vediamo che attorno alle 150 ore torna un discorso di formazione più in generale sia formato da commissioni di lavoro, che zoticando va avanti, qualcosa fa, qualcosa cerca di mettere in piedi.

VOCE - La gente qua ha bisogno, no? di essere informata sulle citate sante perché...

S'EAKER - Limiti a monte, dunque, dell'esperienza delle 150 ore, limiti di un sindacato impreparato a ricevere in modo organico questa conquista, ma anche limiti interni all'esperienza didattica stessa, condizionata da vincoli istituzionali di cui l'esame co-

stituisce l'esempio più evidente.

VOCE - Voi dovete pensare che, mentre siete lì presenti ci sarà un insegnante delegato a stendere un verbale per ciascuno di voi. Quindi dovrà riempire un foglio con su nome e cognome con indicato l'argomento scelto. Che poi questo argomento si riveta per il primo, il secondo, il terzo, il quarto, il quinto, questo non ha nessuno interesse.

VOCE - Qui mi pare che si sta ritornando indietro, cioè ci sono altri contenuti però il metodo di esame è uguale a quello della scuola tradizionale. Non vedo perché dove debba venir fuori quella famosa relazione individuale per ogni ragazzo. Se si lavora in gruppo, è il gruppo da valutare, non la persona.

VOCE - .. dovete consegnare alla commissione ciascuno il vostro foglio con il vostro nome e cognome e con la vostra relazione, che verrà riscritto in sede di esame.

VOCE - Per quanto riguarda l'orario, c'è una cosa che salva tutte le forme ma che vogliamo sfruttare di più. Gli esami sono pubblici, quindi all'esame c'è tutta la classe e noi lo dobbiamo chiedere, non solo, c'è il consiglio di fabbrica, lo vogliamo a livello politico, c'è il sindacato, ci sono gli insegnanti del partito, ci sono tutte le forze che noi chiameremo e non dobbiamo chiedere il permesso.

VOCE - allora, prima di passare al... proviamo a vedere quali sono stati gli errori che si sono fatti durante il compito. Ci sono stati degli errori di indicazione, qui bisognava mettere cm. quadrati e qui le parentesi tonde, anche qua, in modo che alla fine tutto uscisse in cm. quadrati. Ora, le operazioni sono state eseguite bene. Qui, il problema, se non fosse stato per qualche piccola indicazione è fatto bene.

VOCE - Senti, Labiano è un comune, no? Che cos'è il comune?

VOCE - Il comune è una circoscrizione del terreno nostrano, dello Stato.

VOCE - Poi, Più comuni, invece, che cosa..

VOCE - fanno la provincia.

VOCE - Ecco, più province..

VOCE - Formano la regione.

VOCE - La regione Puglia quante Province ha?

VOCE - La regione Puglia? Cinque.

VOCE - Mi sai dire quando ebbero inizio le Trade Unions in Inghilterra? ...

VOCE - Tu sai che si Parla di deficit della bilancia dei Pagamenti. Tutti sappiamo che si Parla di prestiti italiani all'estero, tutti sappiamo anche, ad esempio, che l'Italia ha un tasso s'inflazione superiore a quello di tutti gli altri paesi d'Europa e del mondo, ecco secondo te questo stato di crisi più grave dell'Italia ri-

spetto agli altri paesi, da che cosa è determinato? Perché, ecco, in Italia abbiamo una crisi Più forte degli altri paesi.

VOCE - E' successo che abbiamo incrementato l'industria e abbiamo lasciato l'agricoltura, si è proprio messa da parte. I fondi derivati da piano verde, ecc. ecc., il contadino non ne ha potuto usufruire perché magari, non so, o la Montecatini ne ha preso una buona parte tramite il governo.. e allora che è successo? che è stata incrementata l'industria, no? e l'agricoltura messa proprio là, proprio a terra, ma lo sappiamo bene che dalla terra escono tante cose, no? Tanto guadagno, tanto tesoro. Noi vediamo la Puglia, no? O non so, la Campania, vediamo tutte le regioni d'Italia, io penso che c'è sempre qualche pecca, diciamo. Noi lo abbiamo detto nella relazione finale che avremmo preferito non fare proprio gli esami, concludere il corso senza esami, cioè abbiamo visto un controsenso in questi esami.

VOCE _ ... osservare la circolare riguardante ...

VOCE - Ma proprio perché manca la legge, quindi noi abbiamo fatto queste proposte, che si concludano i corsi senza esami, per risparmiare tempo, no? Con gli esami non è che li abbiamo conosciuti di più. Ci conoscevamo già abbastanza bene, è stato un modo di rivetersi...

VOCE - E noi mi pare che il discorso sostanziale sia un modo il suo

quando dice: noi li conosciamo tutti da 350 ore, che li conosciamo

per cui è una farsa finale che poteva anche essere inutile no?

VOCE - Il problema che vedo nella differenza di queste due scuole

è questo: che nella scuola tradizionale si vuole educare il popolo

nella maniera d'ordine e quindi togliere al popolo la parte mi-

gliore, i suoi elementi migliori, mandarli all'Università, magari

avere così due vantaggi: avere i migliori del popolo e togliere

al popolo i migliori. E invece le 150 ore, proprio perchè è una

scuola che ha un'intenzione di crescita collettiva della classe

operaia, quindi non promozione individuale, non è certamente, ~~non~~

una scuola tradizione, cioè non vuol creare una elite..

VOCE - Si deve eliminare la prassi di selezione in ragione del-

l'interesse di classe della scuola. Con la nostra aspra lotta con-

trattuale, in concreto abbiamo riconquistato la possibilità del di-

ritto allo studio, riconosciuto, è vero, dalle norme costituzionali

ma attualmente disattese nel nostro paese.

VOCE - Quindi non può essere assolutamente relegata nè ad un'espe-

rienza di scuola popolare nè, se vogliamo, ad un'es-orienta di scuola

la professionale, i corsi professionali, magari, ognuno se li fa

a sue spese, se vuole uscire da una certa realtà.

VOCE - Noi accusiamo il Consiglio superiore dell'Istruzione di in-

teresse privato giacchè la proposizione di affidare ai CRACIS i cor-

si si fonda sul loro interesse speculativo essendo membri di questa commissione partecipe alla gestione, all'amministrazione dei corsi CRACIS..

VOCE - La classe operaia non può fare in questo momento un passo indietro, cioè non può accettare una sconfitta, se ha ottenuto le 150 ore per un diritto allo studio non può accettare che adesso questo diritto venga vanificato, diciamo così. Quindi, secondo me, è necessaria la lotta affinché.. perché potrebbe essere la prima di una serie di sconfitte. Se la classe operaia si mette sulla difensiva, torniamo prima del '68 del '69, praticamente.

VOCE - Con le 150 ore i lavoratori entrano nella società e capiscono com'è sorretta e si sensibilizzano ~~XXXXXX~~ ^{per} andare avanti, per una società migliore ed il ministro Malfatti non fa altro che allearsi con le forze dominanti, ma i lavoratori sono coscienti e non faranno passare questo discorso che il Ministro Malfatti vuol far passare con queste circolari delle 150 ore. A noi 300 ore, è vero, ci bastano, guardi.

VOCE - E' per questi obiettivi, dunque, che la nostra azione che esprime oggi qui, attraverso una unità di lavoratori, di studenti d'insegnanti, è un momento di un'azione continuativa che intendiamo portare avanti mobilitando in prima persona la classe operaia per vincere una battaglia decisiva per il futuro della scuola, per le nuove generazioni della nostra stessa società.